

DALLA PRIMA PAGINA

Intervista dell'arcivescovo di Vienna

Critiche di Koenig alla politica vaticana verso l'Est

ROMA — In un momento in cui la diplomazia vaticana è impegnata a migliorare ed allargare i rapporti con la Santa Sede con i paesi socialisti dell'Est europeo, hanno de-stato una certa sorpresa le dichiarazioni polemiche fatte venerdì in un'intervista radiofonica a Vienna dal cardinale Franz Koenig per il quale «la volontà del Vaticano di stabilire un dialogo col comunismo nei paesi dove quest'ultimo è al potere non deve significare che la Santa Sede creda nella possibilità di un'alleanza tra il comunismo e il cristianesimo».

L'arcivescovo di Vienna, che è pure presidente del segretario per i non credenti, ha inoltre affermato che le visite di rappresentanti dell'Est europeo in Vaticano «servono solo alla loro propaganda» definendo «un evento spettacolare» la recente visita del leader ungherese János Kádár che, invece, Paolo VI aveva definito il 9 giugno scorso «di singolare significato e di speciale importanza» proprio per far ritornare il cammino percorso tra le due parti e la fase nuova che si è aperta con l'incontro per «favorire, in un clima di vera pace religiosa, l'unità e la leale collaborazione di tutte le componenti della vita sociale».

Si aggrava la situazione in Etiopia e alle sue frontiere

Violenti combattimenti sono in corso in Eritrea e Ogaden

Scontri si svolgono a tre chilometri dall'Asmara - I combattenti nell'Ogaden sarebbero ex appartenenti all'esercito somalo - Arresti ad Addis Abeba

NAIROBI — In Eritrea e nel sud dell'Etiopia sono in corso violenti combattimenti. Un comunicato del F.L.E. una delle due organizzazioni della guerriglia — diramato nella capitale libanese —, afferma che si combatte a Wekidu e a Tsaba-Kristian a tre e dieci chilometri dall'Asmara. Anche l'aviazione etiopica partecipa agli scontri. Qualche giorno fa lo stesso F.L.E. aveva informato di combattimenti nei sobborghi del capoluogo eritreo.

Asmara nelle mani dei guerriglieri «è solo questione di tempo». La stampa etiopica scrive, intanto, che la Somalia ha addestrato e armato i ribelli che combattono nell'Ogaden (sud-est etiopico). Ad essi risale, si afferma, l'uccisione del «barone volante» svedese Carl Gustav von Rosen e di sette funzionari etiopici mercoledì scorso a Gode. «mentre l'aviazione svolgeva una missione umanitaria». A Mogadiscio, capitale della Somalia, un portavoce del «Fronte di liberazione della Somalia occidentale» (cioè della regione di sovranità etiopica) ha affermato che migliaia di guerriglieri sono in realtà ex militari dell'esercito somalo.

«Un gran numero di nostri combattenti», ha detto il portavoce — hanno prestato servizio nei ranghi dell'esercito regolare somalo e si sono poi offerti come volontari per aiutarci a combattere e addestrare i nostri uomini». Informazioni sui fatti etiopici indicano «in centinaia» i combattenti somali uccisi mentre i prigionieri vi sarebbe un ufficiale dell'esercito regolare somalo.

Ad Addis Abeba, nel corso delle operazioni contro le organizzazioni terroristiche che prendono di mira dirigenti di organizzazioni sindacali, politiche e dello Stato, la polizia ha arrestato gli autori della sparatoria contro il corteo funebre di Getachew Araya. Questi è l'ottava vittima degli attentati politici nella capitale negli ultimi quindici giorni. La sparatoria, fortunatamente, non ha fatto vittime, ma secondo la polizia era intenzionale. «L'attentato», ha detto il panico tra i parenti e gli amici dell'uomo politico assassinato.

«Nel corno d'Africa si scherza col fuoco»

LA «PRAVDA» CONTRO LE MINACCE ALL'ETIOPIA

MOSCA — Quanto avviene oggi in Etiopia ed attorno ad essa è un ennesimo anello nella catena delle pericolose minacce dell'imperialismo e del neocolonialismo sul continente africano, dirette a minare la sovranità e l'indipendenza nazionale degli Stati in via

di sviluppo — scrive sulla «Pravda» Pavel Mezentsev. «Si sta scherzando col fuoco e coloro che lo fanno si addossano una pesante responsabilità dinanzi ai popoli dell'Africa e di tutto il mondo». Gli imperialisti ed i loro alleati tra i regimi reazionari arabi — continua il commentatore — non possono rassegnarsi al fatto che un altro Stato abbia scelto la via dello sviluppo socialista. «I nuovi dirigenti etiopici hanno proclamato un programma di ristrutturazione socio-economica del paese, attuano riforme progressive e perseguono una linea intesa a rafforzare la cooperazione con tutte le forze progressiste e con i paesi della comunità socialista».

«L'opinione pubblica internazionale — scrive inoltre la «Pravda» — condanna il complotto imperialista contro l'Etiopia. Le persone di buona volontà chiedono di porre fine all'ingerenza negli affari interni di questo stato sovrano, membro dell'Onu e dell'Organizzazione per l'Unità Africana».

allarmati. Essi sostengono la controrivoluzione interna, spingono il Sudan verso un conflitto militare con l'Etiopia, attizzano i sentimenti separatisti, ordiscono piani per smembrare il paese e soffocare in tal modo la rivoluzione etiopica. L'imperialismo spera di fare del Corno d'Africa una piazzaforte su cui poggiarsi per minacciare i movimenti di liberazione nazionale e ostacolare i processi di rinnovamento nel continente africano.

Impiccagione in Rhodesia

LUSAKA — I razzisti rhodesiani hanno compiuto un ennesimo crimine. Nonostante le numerose proteste dell'opinione pubblica internazionale, il 13 luglio, a Salisbury, è stato impiccato il noto esponente del Consiglio nazionale africano Zimbabwe, Robert Bhebe. Negli ultimi 15 mesi sono in Rhodesia 105 persone.

L'ex dirigente cecoslovacco a Roma

Intervista di Mlynar sul dissenso in Cecoslovacchia

ROMA — Zdenek Mlynar, già membro della segreteria e del presidium del partito comunista cecoslovacco, al tempo di Dubcek e oggi esiliato in Austria, ha concesso nel corso del suo soggiorno a Roma una intervista all'ANSA nella quale tra l'altro afferma che il significato della distensione non è di mantenere lo status quo e l'egemonia assoluta delle due superpotenze, bensì di permettere ai popoli europei, compresi quelli dell'Est di realizzare le loro aspirazioni in modo indipendente, senza pressioni né interventi stranieri».

Sadat propone la pena di morte per chi abiura l'Islam

IL CAIRO — Il quotidiano «Al Ahram» da notizia di una proposta di legge del presidente Sadat per la quale un cittadino egiziano che abbandoni la religione musulmana diventerebbe passibile della pena di morte. La legge non si applicherebbe né agli stranieri, né agli egiziani di altra fede religiosa. Il governo in questo modo intenderebbe togliere spazio alle sette musulmane estremiste come la «Al Takfir ul Hegira», responsabile dell'assassinio dell'ex-ministro dei Beni Arzi. Contro la setta continua l'azione della polizia che avrebbe arrestato finora 600 persone. Durante la perquisizione di un appartamento che serviva da posto ai fanatici nella cittadina di Mansurah, una bomba è esplosa, distruggendo parzialmente l'immobile in cui si trovava l'appartamento e provocando il ferimento di 11 persone.

Luigi Grassi

Nei secondi anniversari della scomparsa del compagno LUIGI GRASSI Silvia Grassi lo ricorda sottoscrivendo centomila lire all'«Unità». Roma, 17 luglio 1977

Luigi Grassi

Nei secondi anniversari della morte del compagno LUIGI GRASSI militante e dirigente di Torino e Milano prima, durante e dopo il fascismo, Angelina e Vincenzo Bianco lo ricordano ai compagni di Torino e Milano e versano 50.000 lire all'«Unità». Roma, 17 luglio 1977

DC

ne dell'accordo (Natta aveva risposto rilevando la comune responsabilità dei partiti nei confronti degli impegni sottoscritti, e mettendo in evidenza che in questo quadro un «accennato dialogo» speso alla DC, che è rimasta, ed è voluta rimanere, unico partito di governo, mentre una più forte responsabilità grava ora sul governo).

Dichiarazioni di Forlani sul viaggio in Portogallo

ROMA — Il ministro degli Esteri Forlani che si recherà giovedì in Portogallo ha risposto ad alcune domande dell'Adnkronos. D: Dopo la Spagna e la Grecia, il Portogallo. Queste visite in paesi che hanno presentato l'Italia come possibile paese leader tra quelli del Mediterraneo? R: No, non abbiamo questo rapporto con i paesi di cui invece uno stretto rapporto di solidarietà e di collaborazione con i paesi mediterranei, e, naturalmente, questo rapporto con gli intendi far parte della Comunità ha caratteri particolarmente impegnativi. Certo, penso che sarebbe un errore sottovalutare il ruolo che il nostro paese può avere: l'Italia è al centro del Mediterraneo, è una società industriale con notevoli contraddizioni ma anche con grandi capacità produttive. Dobbiamo avere una visione aperta della collaborazione, specie con i popoli vicini. Questo è il senso del nostro interessamento, della nostra attiva presenza alorché si dibattono i problemi che riguardano la migliore equità e le prospettive di sviluppo della regione mediterranea. Abbiamo dato un nostro contributo alla migliore comprensione possibile del problema dell'allargamento della Comunità. Noi vediamo in questo fatto un obiettivo di prim'ordine di nostra competenza.

Legge 382

La questione del decreto di attuazione della legge 382 (passaggio di funzioni dallo Stato alle Regioni) non è stata sciolta neppure nella giornata di ieri. La commissione interparlamentare ha bensì portato avanti l'elaborazione del testo ma si è ancora una volta scontrata con i nodi politici posti dal progetto governativo. Al termine della sua seduta di ieri mattina, risultavano definiti 96 dei 138 articoli nel modo seguente: 49 nel testo originario della commissione, 23 nel testo proposto dal governo, 16 con modifiche rispetto al testo governativo. I rimanenti 49 sono stati accolti in accoglimento della proposta governativa. I restanti 42 saranno esaminati a partire da domani. Allo stato delle cose, cioè in presenza di un contrasto sostanziale, molto difficilmente la commissione potrà concludere i suoi lavori entro lunedì.

Il baratto

L'umiliazione di chi è oggetto del baratto e che ieri poteva essere «stimato» in denaro, poco o niente, è un fatto che è stato stimato in rapporto ai suoi simili: due terzi e un'altra in cambio del portiere prolettante. Cosa significa moralmente, umanamente per coloro che si scoprono frazione di una entità superiore? «Il fatto che in realtà anche a questo livello il rapporto è determinato dalla forza economica: gli strumenti del baratto sono nelle mani di chi ha la dispensa più piena. Qui si ritorna al fatto iniziale. In fondo nel caso di Viridis come in vari altri il potere economico si è comportato esattamente come si comporta nei rapporti di produzione: le grandi società, laddove non hanno potuto o voluto accettare i termini del-

«Le Monde» sulla politica italiana

PARIGI — La portata della mozione dei sei partiti dell'arco costituzionale approvata dalla Camera dei deputati è stata commentata ieri da «Le Monde» in un editoriale intitolato «a piccoli passi».

Amendola

«Le Monde» scrive: «A Parigi da due uomini, il presidente della Democrazia cristiana Moro e il segretario generale del PCI Berlinguer, l'avvenimento conferma una lunghissima evoluzione. De Gasperi l'aveva previsto definendo la Democrazia cristiana come un partito di centro che andava verso sinistra».

Il PCI è arrivato all'approvazione di un programma negoziato con lui senza che la fiducia sia formalmente accordata al gabinetto incaricato di attuarlo. Sarà la prossima tappa della via d'«doppio», prima d'arrivare alle partecipazioni. E quando «essa avrà luogo», si domanda «Le Monde». Un limite degli sviluppi attuali è costituito per il governo dal fatto che l'opposizione della rivale fra DC e PCI: i due partiti sarebbero ugualmente preoccupati di non lasciare l'incarico alle forze dell'estrema destra e di estrema sinistra.

Alcete Santini

«L'ultima parte dell'intervista, Amendola affronta il tema delle elezioni europee (anche queste contrastate da Saragat) per rilevare come da parte di taluno, e soprattutto nei paesi nei quali da secoli è nato lo stato moderno centralizzato e l'unità si è realizzata soffiando le particolarità regionali, «si stenta a comprendere l'esigenza di una nuova unità politica europea che sappia affrontare i problemi nuovi (energia, rapporti nord-sud, multinazionali) che i singoli stati non riescono a risolvere», e non si colga appieno l'esigenza permanente di fronteggiare «il pericolo di soluzioni autoritarie e fasciste». Ciò che lea soprattutto per l'Europa: se i governi fossero diretti da forze cattoliche, essa «diventerebbe il campo di inevitabili e laceranti battaglie di difesa della libertà democratica».

Director ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

A.N.P.I. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia COMITATO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA incontri 1977 dei partigiani e resistenti italiani combattenti all'estero e loro familiari

FAM TANTI PREZZI BASSI olio oliva dante 2090 birra kenner 210 olio barbi semi uva 830 aranciata prealpi 185 pomodori pelati de rica 210 caffè sao 1470 fa bagnoschuma grande + shampoo fa 890 6 birre dreher 1090 polveri effervescenti vichy 195 fagioli cannellini realcampo 185 confetteria althea 540 latte parzialmente scremato a lunga conservazione 260 succhi di frutta realcampo 55 caffè suerte 1745 miradermo sapone bagno 220 dixan fusto lavatrice 4190